



Garantendo la libertà di approvvigionamento ai gestori presso il miglior fornitore, attraverso l'abolizione del vincolo di esclusiva che oggi li obbliga a rifornirsi presso la compagnia petrolifera di «appartenenza». Una riforma contenuta sia nella legge di iniziativa popolare «Libera la benzina», promossa da associazioni di categoria dei benzinai e dei consumatori, sia negli emendamenti presentati nel luglio scorso dal Pd ma bocciati dalla vecchia maggioranza di centro-destra. In questo settore, inoltre, vanno eliminati i vincoli regionali alla liberalizzazione della distribuzione dei carburanti per favorire la nascita di stazioni di rifornimento indipendenti, capaci di praticare prezzi alla pompa più concorrenziali.

### **Professioni: subito la riforma**

Nella legge di Stabilità è stata introdotta una norma che prevede entro i prossimi 12 mesi la riforma degli Ordini professionali e l'abolizione delle tariffe minime. Occorre spingere sull'acceleratore e dare immediata applicazione a una riforma delle libere professioni, da un lato, per modernizzare il ruolo e l'assetto degli Ordini e, dall'altro, per promuovere pari opportunità di genere e generazione attraverso l'accorciamento della distanza tra le fasi di studio, tirocinio (retribuito e di durata limitata) e esercizio della professione. Inoltre, andrebbe prevista da subito l'operatività delle società tra professionisti e andrebbero eliminati i regimi di esclusiva su taluni servizi che non trovano corrispondenza in Europa.

### **Banche e conflitti di interesse**

Due piccoli interventi possono eliminare «costosi» conflitti di interesse nel settore bancario: dai mutui ai consigli di amministrazione degli istituti di credito. Nella sottoscrizione dei mutui, le banche obbligano il mutuatario a sottoscrivere anche un conto corrente e spesso pure una polizza assicurativa a garanzia del prestito concesso. Come più volte denunciato dall'Isvap, le banche sono in conflitto di interesse perché oltre ad essere le beneficiarie della garanzia sono anche le venditrici della polizza assicurativa. Di più. Le commissioni bancarie chieste ai mutuatari su queste polizze arrivano fino all'80% del premio pagato. Una cifra monstre se pensiamo che, se sottoscritte sul libero mercato, queste polizze prevedono commissioni nettamente inferiori, anche della metà.

Sarebbe opportuno vietare la vendita abbinata dei conti correnti e delle polizze al mutuo, considerandola pratica commerciale scor-

retta, in modo da garantire al mutuatario la libera sottoscrizione sul mercato delle polizze a costi più vantaggiosi. Per garantire un mercato meno condizionato e più trasparente, poi, occorrerebbe stabilire il divieto di ricoprire incarichi incrociati nei Consigli di amministrazione degli istituti bancari.

### **Rc-auto: più concorrenza**

Premi in costante aumento e sistematico rifiuto ad assicurare gli automobilisti del Sud da parte delle compagnie sono le facce di una stessa medaglia: l'assenza di concorrenza nel mercato assicurativo. Il settore della Rc-auto è forse quello nel quale, nonostante le riforme avviate dal governo Prodi, occorre favorire la concorrenza. Le proposte in campo non mancano. A cominciare dal superamento dell'attuale sistema di bonus-malus e dando piena attuazione al plurimandato assicurativo, incentivando la diffusione di agenzie che possono proporre contemporaneamente al cliente polizze di più compagnie di assicurazione.

### **Gas: scorporare la rete**

Come più volte sollecitato dall'Autorità per l'energia e il gas, occorre favorire la separazione proprietaria della rete. L'Eni possiede parte rilevante della società proprietaria delle rete, Snam Rete Gas, la quale controlla dal febbraio 2009 il 100% di Stogit, società che gestisce il sistema dello stoccaggio in una sorta di monopolio tecnico.

### **Authority: più regole per tutti**

Il premier Monti nel discorso di insediamento si è detto pronto a «rafforzare gli strumenti di intervento dell'Autorità (Antitrust, ndr) in caso di disposizioni legislative o amministrative, statali o locali, che abbiano effetti distorsivi della concorrenza». In altre parole l'Antitrust avrà il potere di impugnare leggi, regolamenti e ordinanze. Una svolta importante al pari di quella che occorrerebbe compiere nel settore dei servizi postali e dei trasporti assegnando a un'autorità indipendente le funzioni di regolazione e vigilanza. ♦

## **L'INTERVENTO**

*Fausto Raciti*

# ORA SEGNALI FORTI CONTRO LA PRECARIETÀ

Il governo Monti ha davanti una missione difficile legata all'emergenza che il paese sta vivendo. Dal suo successo, con ogni evidenza, dipendono anche le sorti di un'Unione Europea che deve cambiare le regole del gioco e reinventarsi fuori dagli egoismi franco-tedeschi, se vuole salvare se stessa e il proprio, ancora debole, ruolo nel mondo. Mi auguro che, a partire dai prossimi incontri internazionali, Monti lo dica a gran voce.

Certo, la grande maggioranza parlamentare di cui il nuovo governo gode lascia ben sperare, ma il suo compito riuscirà solo dentro un'idea di solidarietà tra le forze sociali orientata non solo all'equa distribuzione dei sacrifici, che temo non mancheranno, ma anche ad affrontare il problema della crescita.

È un fatto positivo che Mario Monti, nell'accennare a questo problema abbia spiegato con chiarezza che è impossibile separare le scelte di lungo periodo da quelle immediate: su questo le singole forze politiche sono chiamate a confrontarsi da subito, senza sognare una vacanza dal dibattito per correre ad impostare la prossima campagna elettorale. Così Monti chiarisce definitivamente che non esistono scelte tecniche, ma che le misure che il nuovo governo assumerà saranno tutte politiche.

Chi, nel corso di questi venti anni, ha pagato più di ogni altro l'assenza di una seria strategia per la crescita, ha il diritto di reclamare, a gran voce, una netta inversione di rotta. Da questo punto di vista, l'assemblea del comitato contro la precarietà «Il nostro tempo è adesso», che si è svolta questo fine

settimana a Roma, rappresenta un fatto importante. Per la prima volta precari di ogni età, organizzazioni giovanili ed esperienze sindacali si ritrovano per elaborare una proposta comune fatta non solo di singole rivendicazioni, ma della consapevolezza di avere qualche buona idea su come l'Italia può tornare a crescere.

C'è un pezzo di Italia che vede ancora nel lavoro il modo di dare il proprio contributo al Paese e che rivendica il proprio diritto a farlo con dignità, dentro un modello di welfare che tenga conto delle proprie esigenze senza contrapporre alle vere o presunte garanzie degli altri.

L'Italia non cresce anche perché il suo sistema produttivo non è stato in grado di rispondere positivamente a queste domande: nonostante tanta retorica sul rischio d'impresa, in pochi hanno potuto o voluto investire sul capitale umano, preferendo la corsa al ribasso sui costi del lavoro. Per invertire questa tendenza servirà, certo, mettere in discussione il modo di funzionare dell'Unione Europea, ma occorre anche qualche segnale subito, una concreta inversione di rotta, aggredendo le intollerabili rendite che sono state alimentate in questi anni e trovando gli strumenti per incentivare un'occupazione stabile e di qualità.

Di questa parte del Paese servirà tenere conto a partire dalle scelte dei prossimi giorni: non si può immaginare un nuovo patto sociale senza di loro. Fuori dal piagnisteo generazionale tanto di moda c'è chi si è organizzato per prendere la parola, è ora doveroso dialogare e dare risposte.

### **GARANZIE SCRITTE**

**I creditori internazionali della Grecia hanno insistito che i tre partiti che sostengono il governo di coalizione diano garanzie scritte dell'appoggio all'accordo sugli aiuti europei al Paese.**